



SULLA DEVIANZA MINORILE: UN'ANALISI DELLO SCENARIO NAZIONALE E PUGLIESE

1. Introduzione

Il concetto di devianza minorile in senso lato è circoscritto a quelle condotte e comportamenti che sottintendono la violazione dalle norme socialmente accettate e condivise, ma anche tutte le forme di disadattamento e trasgressione di un minore di età per l'acquisizione di un ruolo o un'identità sociale – manifestato individualmente o attraverso il gruppo - dai valori e principi della comunità sociale di appartenenza. Generalmente la devianza è caratterizzata da atti di minore gravità che non richiedono l'intervento diretto delle autorità preposte; come noto, la violazione di tali norme è un comportamento diffuso nella fascia d'età tra i 12 ed i 16 anni¹ e spesso la maggior parte degli atti devianti commessi non viene scoperta, denunciata o sanzionata. È però fondamentale rilevare come la diffusione e la frequenza dei comportamenti devianti si riduca in età adulta (dopo i 18-20 anni).

E' giusto precisare che solo parte delle condotte devianti viene a coincidere con i comportamenti delinquenziali che assumono i caratteri dell'illegalità e coinvolgono le autorità competenti (giudiziarie e di polizia).

Il termine *devianza* si riferisce, quindi, a un insieme eterogeneo di comportamenti. Secondo analisi diffuse, i reati minorili sono notevolmente in aumento, soprattutto quelli violenti contro la persona o relativi a un uso distorto della tecnologia (vedi il *cyberbullismo*), fenomeni che si registrano a un'età sempre più bassa e commessi da soggetti con estrazioni sociali assai diverse.

E' importante ricordare che l'esordio della “carriera delinquenziale” si accompagna all'abbandono scolastico e che l'origine della delinquenza giovanile si concretizza all'interno di un gruppo ovvero in un ambiente che non censura determinati

¹ In età adolescenziale i comportamenti devianti possono manifestarsi con modalità e persistenza differenti: dalla disobbedienza alla violazione delle leggi, l'uso o spaccio di sostanze psicotrope, il vandalismo, ecc.

comportamenti (si pensi alle *baby gang* che hanno finalità distruttive oltre che violente). Dobbiamo tenere due fattori in grande considerazione: *a)* l'abbandono scolastico quale prologo a comportamenti devianti e *b)* l'aggregazione in gang minorili propedeutiche a forme comportamentali illecite. Tanto premesso, ogni politica di prevenzione non può che ritenersi fortemente auspicabile. Si esplicita perciò l'esigenza di indagare le origini di un comportamento deviante che trova fondamento sia in un processo diretto di socializzazione dell'individuo (famiglia) che in un processo indiretto legato al contesto socio-ambientale in cui esso vive. In tale scenario il rifiuto sociale, l'aggressività e l'isolamento sono i tre indici relazionali che possono prevedere esiti disadattivi quali l'abbandono scolastico, la criminalità e problemi psicopatologici².

La presente nota, partendo da una lettura della devianza minorile a livello nazionale e regionale, intende riprendere ed analizzare i dati più recenti e relativi al fenomeno in Puglia per le annualità 2014–2015 facendo menzione delle *policy* che la Regione ha adottato negli ultimi anni e dei relativi progetti in atto.

2. La devianza minorile nel quadro nazionale

Il Ministero della Giustizia, attraverso il Regolamento n. 84 del 15 giugno 2015, regola il “Dipartimento per la Giustizia minorile di comunità” occupandosi di tutte le problematiche giuridiche dei giovani autori o vittime di reato, sovrintendendo il Tribunale per i Minorenni e i vari programmi di recupero e reinserimento dei minori nella società. Nel sistema penale non viene enunciata la definizione di devianza.

La normativa nazionale pone attenzione al tema dei minorenni poiché soggetti in età evolutiva; la funzione è quella di attivare sviluppi di crescita responsabilizzanti per il superamento della condotta deviante, in una prospettiva di recupero del minore alla legalità e del suo reinserimento in società.

Per attuare tali interventi, nelle varie strutture minorili, si ha la necessità di adottare un sistema integrato tra educatori, psicologi e assistenti sociali. Il Dipartimento ha, altresì, la funzione di indirizzare, programmare e coordinare, le varie materie non solo giuridiche, ma anche socio-assistenziali e sanitarie, riguardanti gli enti locali; attua un'azione di prevenzione della devianza minorile nelle forme di pedopornografia, criminalità organizzata, terrorismo, immigrazione clandestina, tratta delle persone fino al *cyberbullismo*. È la struttura centrale del Dipartimento che elabora le linee d'indirizzo da attuare, esegue le verifiche necessarie sui risultati conseguiti e coordina gli interventi sul territorio (Centri Giustizia Minorile, Istituti penali, Centri di prima accoglienza,

² Coie J.D., Terry R., Lenox K., Lochman J., Hyman C. (1995). *Childhood peer rejection and aggression as predictors of stable patterns of adolescent disorder. Development and Psychopathology*, pp. 7:697-713.

Uffici di servizio sociale, Comunità per adolescenti) attraverso i quali vengono assicurate le misure penali interne ed esterne al carcere, e fornisce il sostegno adeguato al minore ed alla famiglia. Il Decreto Legge del 26 giugno 2014 n. 92, convertito in Legge n.117 dell'11 agosto 2014, ha apportato delle modifiche e determinato un aumento dell'utenza avendo esteso la competenza dei servizi minorili fino al compimento dei 25 anni di età³. Dal Dipartimento per la Giustizia Minorile dipendono i Centri per la Giustizia Minorile (organi del decentramento amministrativo istituiti con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 272) che possono avere competenza sul territorio di più regioni e, in questi casi, fanno riferimento a più Corti d'Appello.

L'attivazione di tutti gli interventi destinati al minore (informazione, conoscenza, sostegno, controllo, raccordo operativo) è affidata ai Servizi della Giustizia Minorile (Centri di Prima Accoglienza, Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni, Istituti Penali per i Minorenni, Comunità, Centri Diurni). Tali servizi sono pensati con lo scopo di attuare interventi che abbiano come fine ultimo il recupero del minore "entrato in conflitto" con la giustizia, attraverso la determinazione di percorsi educativi o socio-riabilitativi. Tali percorsi sono orientati per sostenere il minore nella ricostruzione di una propria dimensione individuale onde offrirgli la possibilità di mettersi alla prova ed esprimersi, con l'obiettivo di determinare una presa di coscienza in merito al reato a lui ascritto ed una revisione critica di quanto commesso.

A tal proposito sono fondamentali le sottoscrizioni dei Protocolli d'Intesa tra le Regioni ed i Dipartimenti per la giustizia minorile, al fine di promuovere attività di reinserimento per minori a rischio di devianza, o già entrati nel circuito penale. La Regione Puglia ne è un esempio: con DGR 2327 del 28 dicembre 2017 ha espresso la volontà di sottoscrivere con il Ministero della Giustizia, Dipartimento di Giustizia Minorile, l'apposito Protocollo d'Intesa per il nuovo triennio e la relativa Convenzione. Inoltre, sempre a livello regionale, la Puglia ha disposto un Piano di contrasto al gioco d'azzardo patologico - GAP - per il biennio 2017-2018 redatto ai sensi del decreto del Ministro della salute del 6 ottobre 2016. Tale Piano stabilisce il fondo per la prevenzione, cura e riabilitazione del GAP assumendo le priorità della legge regionale 13/12/2013 n. 43 denominata "*Contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico (GAP)*". Per l'approfondimento si rimanda al Box che segue.

In generale i Servizi della Giustizia Minorile evidenziano un sistema d'intervento complesso ma integrato tra vari attori, istituzioni e prestazioni, fondato sulla complementarietà dell'azione, sul potenziamento dell'operatività, ponendo al centro il minore e la sua reintegrazione effettiva all'interno della società; esattamente come

³ In questo caso gli utenti che hanno compiuto il reato da minorenni e secondo le disposizioni del processo penale minorile, rimarrebbero in carico ai servizi minorili fino all'età di 21 anni. Attraverso le modifiche della nuova legge, tuttavia, si estende la competenza dei servizi minorili fino al compimento dei 25 anni (nel caso non ricorrano particolari ragioni di sicurezza e tenendo sempre conto delle finalità educative).

previsto dalla legislazione nazionale. Nel caso dei minori in conflitto con la legge, la detenzione assume sempre più carattere di residualità, attuandosi percorsi e risposte alternative. Affinché si possano adattare le esigenze educative a quelle di controllo, si ha la tendenza, sempre maggiore, del collocamento dei minori in comunità.

Il 10 marzo 2017, con voto favorevole della Camera dei Deputati, è stato discusso il disegno di legge per le modifiche del Codice di procedura civile tra cui la proposta di istituzione di un Tribunale della famiglia e delle persone, la soppressione dell'attuale Tribunale per i Minorenni e delle relative Procure e la sostituzione dello stesso con sezioni specializzate all'interno dei tribunali ordinari⁴.

Più precisamente, il testo prevede di “*istituire presso i tribunali ordinari e presso le corti di appello e sezioni distaccate di corte di appello le sezioni circondariali e distrettuali specializzate per la persona, la famiglia e i minori*”⁵ realizzando così una razionalizzazione delle competenze e dell'organizzazione degli uffici giudiziari. Questa riforma si basa sul riordino delle competenze e concentrazione delle tutele e dell'efficienza della giustizia nel segno della specializzazione evitando sovrapposizioni e conflitti di competenza (soprattutto nei casi di separazione e divorzio).

Tale riforma è stata per ora accantonata ma a giugno del 2017, l'allora Commissario dei diritti umani del Consiglio d'Europa, Nils Muiznieks, scrisse una lettera indirizzata al Presidente del Senato italiano Grasso contestando tale disegno e rilevando che qualora fosse approvato in Parlamento, urterebbe i principi della giustizia minorile indebolendo il sistema di protezione minorile e mettendo l'Italia in difficoltà nell'adempimento degli obblighi internazionali.

3. Approcci al fenomeno a livello nazionale e taluni dati regionali

Diversi studi e ricerche del settore rilevano che le statistiche ufficiali non riescono a cogliere e rappresentare l'universo della devianza minorile né l'andamento effettivo del fenomeno proprio in funzione dei reati sommersi (il cosiddetto “numero oscuro”); parrebbe che il 90 % dei comportamenti illegittimi rimarrebbe sconosciuto.

L'indice di occultamento misura il rapporto tra reati non registrati e quelli commessi; i crimini più efferati risultano essere principalmente vicino all'unità poiché è difficile che non vengano denunciati.⁶

Il disagio minorile si trasforma continuamente in varie manifestazioni cui, come specificato inizialmente, oltre alla devianza di tipo tradizionale, si aggiungono nuove tipologie tra cui (ma non solo) i minori figli delle famiglie mafiose, i minori stranieri, il

⁴ Condello A. e Rinaldi Ferri B., (2018), *Diritti del minore e tutela giurisdizionale: la soppressione del Tribunale dei minorenni*, <https://www.rapportodiritti.it/la-tutela-dei-minori>.

⁵ De Stefani L. e Gasparre A., *La riforma del processo civile – una prima lettura del disegno di legge delega*, Key SRL (2016), p. 37.

⁶ A differenza di altri reati quali furti ed aggressioni sessuali dove il numero oscuro è elevatissimo.

“malessere del benessere”⁷, gli ultras, i naziskin, il bullismo e *cyberbullismo* e tutte le varie forme di violenza e soprusi via *web*. Qui di seguito si propone una tabella esplicativa che differenzia la cosiddetta devianza tradizionale confrontandola con le nuove tipologie di devianza moderna: la tavola mostra la trasformazione del disagio minorile, adeguandosi alla società moderna.

Si prendono in esame varie forme di devianza - in orizzontale - (la devianza tradizionale, i ragazzi della mafia ecc.) e si espongono – in verticale – i dettagli di manifestazione tra cui il contesto sociale dove la devianza si manifesta (il ceto, l'estrazione, la situazione di povertà), lo scopo dell'associazione (il vantaggio economico, il prestigio sociale, l'umiliazione della vittima, ecc.), il tipo di adesione necessaria, il rapporto con gli adulti (la famiglia può influenzare la scelta oppure tale scelta può essere presa in autonomia), l'incidenza geografica e quella di genere.

Dalla tabella si evince che, ad eccezione di *bullismo* e *malessere del benessere*, il contesto sociale è rappresentato principalmente da ceti bassi e da minori che vivono in situazione di marginalità. La presenza femminile è rilevante principalmente tra il bullismo e il *malessere del benessere*, mentre per tutte le altre categorie di devianza il predominio è del sesso maschile.

Inoltre, lo scopo non è sempre il vantaggio economico, ma può manifestarsi in modo diverso: l'indifferenza, tipica della mafiosità senza mafia, la sopraffazione violenta, tipica dei naziskin, l'umiliazione della vittima, propria di tutte le forme di bullismo nonché l'esternazione di un malessere, relativa principalmente al *malessere del benessere*.

⁷ Il cosiddetto ‘malessere del benessere’ è un fenomeno nato negli anni ‘90 caratterizzato per la presenza cospicua della componente femminile, manifestandosi in contesti familiari di estrazione medio alta con genitori incapaci di educare, anaffettivi e che non mettono limiti o condizioni. I minori crescono così senza punti di riferimento e verso i 14-15 anni sfogano la propria rabbia e aggressività in modo patologico proprio per la mancanza di una cultura degli adulti.

Tab. 1 - *Devianza minorile a confronto ed analisi dei dettagli di manifestazione.*

Devianza minorile							
	<i>Devianza tradizionale</i>	<i>Ragazzi della mafia</i>	<i>Mafiosità senza mafia</i>	<i>Ragazzi stranieri</i>	<i>Ultras e naziskin</i>	<i>Bullismo</i>	<i>Malessere del benessere</i>
<i>Contesto sociale</i>	Ceti bassi, marginalità	Marginalità	Ceti medio – bassi	Estrazione umile, situazione di povertà	Estrazione modesta	Trasversale rispetto all'estrazione	Trasversale (maggiore presenza di ceti alti)
<i>Scopi</i>	Vantaggio economico	Vantaggio economico o prestigio sociale	Tranquillità, indifferenza ("mi faccio i fatti miei")	Vantaggio economico	Sopraffazione, violenza, valori razzisti e nazisti	Umiliazione della vittima, predominio	Esternazione di un malessere
<i>Tipo di adesione</i>	Illegalità come scelta di vita	Omertà e fedeltà al clan come scelta di vita	Indifferenza come scelta di vita	Illegalità come scelta obbligatoria	Più diffuso in età giovanile	Tipico dell'età giovanile	Casi episodici e isolati
<i>Rapporto con cultura degli adulti</i>	Influenza famiglia o quartiere	Influenza famiglia o clan	Influenza	Influenza	Autonomia	Autonomia	Autonomia
<i>Per aree</i>	Maggior presenza in aree metropolitane	Maggioranza nel Sud Italia	Maggioranza nel Sud Italia	Maggiore presenza nel Centro - Nord	Presenza trasversale rispetto alle aree geografiche	Presenza trasversale rispetto alle aree geografiche	Maggiore diffusione nei piccoli centri di province ricche
<i>Per sesso</i>	Prettamente maschile	Soprattutto maschile	Soprattutto maschile	Soprattutto maschile (prostituzione esclusa)	Prettamente maschile	Presenza femminile rilevante	Presenza femminile rilevante

Fonte: Franco Occhigrosso, Tribunale dei minori di Bari, *Narcomafie 2003*⁸.

L'11 giugno del 2010 è stato istituito il nuovo flusso informativo su dati individuali con il decreto del Ministero della Salute "Istituzione del sistema informativo nazionale per le dipendenze", che riguarda i soggetti assistiti dai servizi per le dipendenze delle Regioni e delle Province Autonome, al fine di condividere le informazioni tra le istituzioni (il Ministero della Salute, Regioni/Province Autonome e i Servizi per le dipendenze patologiche, *SerD*).

I dati che seguono rinvengono dal "Secondo Report sulle Dipendenze Patologiche", estratti dal sistema informativo delle dipendenze patologiche della Regione Puglia, denominato *HTH – Ascolta la salute*.

Tale sistema, attivo dal 2014, è lo strumento di supporto del processo d'informatizzazione del SerD e offre la possibilità di gestire una serie di informazioni dettagliate sugli utenti, il personale e le strutture del territorio. I dati disponibili, relativi al 2015 ed estratti dal sistema informativo delle dipendenze patologiche della Regione Puglia, prendono in esame la devianza tradizionale. Nello specifico:

- su un totale di 10.092 soggetti a tossicodipendenza si evince che i minori di 20 anni ed i giovani adulti di 20-24 anni rappresentano rispettivamente il 2,8% ed il 5,5% del totale; l'eroina costituisce la sostanza primaria di abuso nel 66,2% dei casi,

⁸<http://www.ristretti.it/areestudio/minorile/inchieste/devianza.htm>

ovvero, 24,5 casi per 10,000 abitanti. La seconda sostanza maggiormente usata è la cocaina con 1.259 consumatori (12,5%), ovvero, 4,6 casi per 10,000 abitanti;

- per i 67 casi di poliassuntori il 4,5% ha meno di 20 anni ed il 10,4% rappresenta giovani adulti tra i 20 ed i 24 anni; l'eroina e la cocaina rappresentano le principale sostanze di abuso con una prevalenza del 50,8% (e un'incidenza di 0,12 casi per 10,000 abitanti) seguite da cannabinoidi 22,4% (incidenza di 0,06 casi per 10,000 abitanti);
- in merito ai 23 casi di farmacodipendenti, i minori di 20 anni sono il 4,3% e non ci sono utenti per la fascia d'età tra i 20 e 24 anni; il consumo di ipnotici sedativi è rappresentato dal 30,4% dei casi (ovvero, un'incidenza di 0,26 casi per 10,000 abitanti), seguito da farmaci con il 26,1% (incidenza del 0,02 casi per 10,000 abitanti);
- in merito ai 1.903 casi di alcolodipendenti, i minori di 20 anni ed i giovani adulti 20-24 anni rappresentano rispettivamente lo 0,2% e l'1,2%; facente principalmente uso di vino il 41,2%, e birra il 26,4% (incidenze rispettivamente di 2,87 e 1,84 casi su 10,000 abitanti).

BOX - Gioco d'azzardo patologico (GAP)

In Italia si spende circa 1 miliardo di euro nell'industria dell'azzardo e apparecchi da intrattenimento, ammontando a circa 420 euro pro capite per popolazione attiva (nel gioco d'azzardo) la spesa complessiva. Ai primi posti spiccano le città del centro-nord, la prima, la città di Prato, con la cifra pro-capite Eu 836,53)⁹. Nonostante il predominio nelle statistiche al gioco del settentrione, le inchieste della magistratura confermano la presenza estesa del gioco illegale nel Mezzogiorno, dove le mafie controllano in modo capillare il territorio fino a distribuire ed installare i propri apparecchi. Il *modus operandi* più comune è quello mediante la gestione di piattaforme illegali per scommesse di videopoker/sportive con l'utilizzo di *server* ubicati in paesi esteri¹⁰. Il gioco *online*, essendo transfrontaliero per natura, facilita l'accesso a siti *online* alternativi a quelli autorizzati. Anche l'industria legale del gioco d'azzardo è in continua crescita. Secondo i dati della Camera di Commercio di Milano, Monza, Brianza e Lodi, tra le 15 città che accolgono il numero maggiore di imprese legate al gioco troviamo Bari (al 4° posto con 410 aziende), Lecce (al 12° posto con 147 aziende) e Taranto (al 14° posto con 164 aziende). Questa crescita desta particolarmente preoccupazione per la fascia debole della popolazione, visto che i minori subiscono ugualmente il rischio del gioco patologico¹¹. A livello nazionale sono circa 800mila i minori tra i 10 ed i 17 anni che giocano d'azzardo (quasi 1 su 5). Per adescare i minori basta il computer di casa o il cellulare per incappare in siti *web* o applicazioni che potrebbero condurre alle ludopatie. Per contrastare tale fenomeno è stato attivato il numero verde contro le ludopatie 800 558 822¹². Nel 2015 in Puglia gli utenti giocatori d'azzardo in carico presso i SerD territoriali sono 536, di cui il 90,3% di genere maschile. Analizzando la distribuzione per fascia d'età, si evince che la proporzione di utenti *gamblers* in carico aumenta con l'aumentare dell'età di coloro presi in carica. I minori di 25 anni sono il 3,9% ed esclusivamente di sesso maschile. A livello regionale, la Puglia ha disposto un Piano di contrasto al GAP per il biennio 2017-2018 redatto ai sensi del decreto del Ministro della salute 6/10/2016. Tale Piano è stato elaborato in attuazione dell'art. 1, comma 946, della legge 28/12/2015 n. 208 che stabilisce il fondo per la prevenzione, cura e riabilitazione del GAP assumendo le priorità della legge regionale 13/12/2013 n. 43 denominata "*Contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico (GAP)*"¹³. Il fondo complessivo assegnato alla Regione Puglia con il Decreto del Ministero della Salute sopraccitato è di € 3.323.224,00 ed il Piano prevede l'esborso di € 4.431.298,00 per l'implementazione dell'obiettivo 1 (prevenzione e contrasto del rischio di dipendenza da gioco) e dell'obiettivo 2 (rafforzare e migliorare la qualità della presa in carico delle persone con problemi di dipendenza da GAP). Inoltre, è stata presentata al Consiglio Regionale in aprile 2017, una proposta di legge "*Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 13 dicembre 2013, n. 43 – Contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico*"¹⁴ per - tra le altre cose - a) contrastare la diffusione del GAP attraverso misure che vietano la pubblicità dei giochi negli esercizi pubblici; b) incentivare (con la leva fiscale) gli esercenti alla rimozione degli apparecchi nei loro locali; c) vietare il rilascio di autorizzazioni per l'esercizio di queste attività a non meno di 500 metri dai luoghi sensibili, quali scuole, centri di aggregazione giovanili ecc. A livello nazionale, sono aumentati gli istituti scolastici superiori che hanno attivato interventi per la prevenzione al gioco, dal 4% del 2009 al 27% del 2016¹⁵. Il territorio pugliese non è da meno e il Liceo scientifico "C. Cafiero" di Barletta ne è un esempio, presentando a giugno di quest'anno i risultati del progetto di prevenzione primaria "*Stop the game now*" che ha coinvolto i ragazzi di Barletta, in collaborazione con le istituzioni scolastiche ed il Comune della città. Nel programma, un percorso d'informazione/formazione che includeva, oltre alle lezioni frontali, attività di *role playing* e *peer education*, attività psico-educative, video proiezioni, ponendo al centro del percorso gli studenti per raggiuagliarli sulle gravi conseguenze del GAP e di tutto ciò che ne consegue. Attivo anche uno Sportello d'ascolto psicologico GAP nel rispetto della privacy indirizzato ad alunni, genitori e docenti.

⁹ Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, *Comunicato Stampa - Gioco pubblico: disponibili sul sito i dati di spesa ed erario, suddivisi per comune, relativi al 2016 e al primo semestre 2017*, https://www.agenziadoganemonopoli.gov.it/portale/documents/20182/3766402/Dati+2016_sem2017+-+comunicato.pdf/bc80a225-bfdd-4e4e-bff9-dc022cce0264.

¹⁰ Per ulteriori approfondimenti consultare il *Rapporto annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria, come confermato dal rapporto annuale dell'UIF del 2016*.

¹¹ Indagine nazionale sul gioco d'azzardo patologico nei minori, promossa dalla Società Italiana dei Medici Pediatri e dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

4. Il Cyberbullismo

I dati statistici globali riguardo all'uso ed accesso *online* dei minori sono di difficile determinazione a causa della definizione di “bambino” e la relativa fascia d'età considerata nei vari paesi del mondo. Secondo recenti dati UNICEF¹⁶, ogni giorno si connettono nel mondo alla rete per la prima volta oltre 175.000 bambini.

I giovani rappresentano il gruppo di età più connesso, il 71% è *online* a fronte del 48% della popolazione totale. I giovani che vivono in Africa e Asia (dai 15 ai 24 anni), sono i meno connessi con 3 ragazzi su 5 *offline* a fronte dell'Unione Europea con 1 su 25. Gli adolescenti nel mondo arrivano ad inviare fino a 4000 messaggi al mese, 1 messaggio ogni 6 minuti. In USA il 92% dei *teenagers* (con fascia d'età 13-17 anni) è quotidianamente *online* giacché il 73% possiede uno *smartphone*, consentendo loro di essere quasi costantemente *online*: situazione analoga in Europa. In Italia, nel 2014, l'83% dei minori (tra gli 11 ed i 17 anni) utilizza internet via cellulare ed il 57% naviga in rete. Queste tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) hanno reso i minori più vulnerabili ai rischi della rete proprio attraverso i vari *social network* e giochi *online*. L'attuale contesto ha cambiato la società: i minori sono fortemente a rischio e potenziali vittime di nuovi crimini quali il bullismo (o *cyberbullismo* se perpetrato in rete) che si contraddistingue per atti di predominanza e prepotenza perpetrati nel tempo e ripetutamente dai compagni/tra coetanei, in funzione di tre principi: intenzionalità, persistenza nel tempo ed asimmetria nella relazione¹⁷.

I dati del settore dimostrano che il numero di bambini che subiscono danni gravi non è elevato, ma quando accade, l'impatto potrebbe essere devastante – traducendosi in disagio mentale, lesioni e suicidio. Una delle aree che destano principale preoccupazione e per cui è giustificata la notevole attenzione e impiego di risorse è il bullismo e *cyberbullismo*.

¹² Il numero verde è un'attività sperimentale (dal 1/11/2017 per sei mesi) dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli ma realizzata dal Centro Dipendenze e Doping dell'Istituto Superiore di Sanità.

¹³ La Regione Puglia, infatti, ha dato impulso alla prevenzione e al contrasto delle dipendenze dal gioco, attraverso: lo sviluppo di attività di educazione, informazione e sensibilizzazione per il rafforzamento della cultura del gioco misurato attraverso l'utilizzo responsabile del denaro; e al rafforzamento delle azioni socio-sanitarie finalizzate al trattamento terapeutico ed al recupero dei soggetti dipendenti da GAP.

¹⁴ Consiglio Regionale della Puglia:
http://www.consiglio.puglia.it/Attivit%C3%A0_Istituzionali/41268/Proposte-di-legge/Borraccino-Cosimo

¹⁵ CNR: *Gioco d'Azzardo tra gli adolescenti, prevenire è meglio*,
http://www.lescienze.it/lanci/2017/05/12/news/cnr_-_gioco_d_azzardo_tra_gli_adolescenti_prevenire_e_meglio-3526503/

¹⁶ “Figli dell'era digitale”, UNICEF, Dicembre 2017, https://www.unicef.it/Allegati/SOWC_2017.pdf

¹⁷ <http://www.azzurro.it/it/informazioni-e-consigli/consigli/bullismo/che-cos%E2%80%99%C3%A8-il-bullismo>

Il Telefono Azzurro, in Italia, è impegnato nella lotta al *cyberbullismo* ed a questo proposito ha portato avanti la ricerca prima citata insieme a Doxa Kids che analizza l'uso delle TICs da parte di ragazzi di 12-18 anni. La ricerca ha mostrato che il 72% degli adolescenti intervistati (oltre 1.000) ha paura della diffusione di foto intime e video a sfondo sessuale e che 1 su 4 ha paura di essere ricattato¹⁸.

La legge n. 71 del 29 maggio 2017, denominata “*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*” fa fronte alle tipologie di reati del bullismo e *cyberbullismo* attivando una strategia integrata di contrasto senza modificare la legge penale. La legge è un importante risultato sotto vari aspetti, tra cui l'approccio preventivo e riparatorio, la promozione dell'educazione digitale per un'effettiva responsabilizzazione all'uso della rete ed una procedura specifica di rimozione dei contenuti lesivi del minore.

Questa normativa dà la possibilità al Garante dei diritti dell'infanzia di proteggere i dati personali dell'ultraquattordicenne: i genitori del minorenne possono richiedere la tutela tramite l'oscuramento o rimozione dei dati diffusi illegittimamente *online*. Nella disposizione ha un ruolo fondamentale la scuola, con l'individuazione di un referente per tutte le iniziative di contrasto al *cyberbullismo*/bullismo per ogni istituto. Sono previste attività di sostegno alle vittime, sanzioni e percorsi rieducativi per l'autore del crimine. Inoltre, il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR) ha la responsabilità di predisporre linee di orientamento per la prevenzione e contrasto cui collaborano la Polizia postale e associazioni territoriali. Si prevede, inoltre, l'istituzione di un tavolo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la partecipazione di rappresentanti del Ministero dell'Interno, dell'Istruzione, del Lavoro, dello Sviluppo Economico, della Salute, del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e del Garante per la protezione dei dati personali per realizzare un effettivo contrasto al bullismo/*cyberbullismo*. Attraverso tale tavolo si possono realizzare azioni integrate a carattere formativo e preventivo, oltre che stilare un Piano di azione e monitoraggio. Infine, per il minore tra i 14 e i 18 anni, è prevista la procedura di ammonimento (la medesima dello *stalking*): fino a quando non sia presentata querela, o non sia proposta denuncia per i reati di ingiuria, diffamazione e minaccia ai danni di altro minorenne, il Questore convoca il minore assieme ad un genitore o tutore (gli effetti cessano al momento del compimento della maggiore età).

La disposizione è un grande risultato perché, analizzando le statistiche nazionali, nel 2014, poco più del 50% degli 11-17enni ha subito qualche episodio offensivo, non rispettoso e/o violento da parte di altri ragazzi o ragazze nei 12 mesi precedenti (4095 casi in Italia). Il 19,8% è vittima assidua di una delle tipiche azioni di bullismo e le subisce più volte al mese. Per il 9,1% gli atti di prepotenza si ripetono con cadenza

¹⁸ <http://www.azzurro.it/it/content/telefono-azzurro-presenta-la-ricerca-spettatori-del-web-realizzata-con-doxakids>

settimanale.

I minori di 11-13 anni hanno ripetutamente subito comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti per il 22,5%, maggiormente rispetto agli adolescenti che invece ne hanno sofferto per il 17,9%; le femmine sono vittime più di frequente (20,9%) rispetto ai maschi (18,8%). Gli studenti vittime del liceo sono in testa (19,4%), seguono gli studenti degli istituti professionali (18,1%) e quelli degli istituti tecnici (16%).

Tab. 2 - Minori di 11-17 anni che hanno subito comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti nel corso degli ultimi 12 mesi (%) per ripartizione territoriale. Anno 2014. Italia=100 (4.095 casi osservati).

	Una o più volte al mese	Qualche volta all'anno	Mai	Totale (in migliaia)
Italia	19,8	32,9	47,3	100%
Nord-ovest	21,9	34,0	44,1	100%
Nord-est	24,5	34,7	40,8	100%
Centro	18,3	30,4	51,3	100%
Sud	18,7	30,5	50,8	100%
Isole	12,4	36,8	50,8	100%

Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2018).

Tab. 3 - Minori di 11-17 anni per frequenza con cui hanno subito comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti nel corso degli ultimi 12 mesi (%) per sesso, classe di età, e ripartizione territoriale, fatto pari a 100 il totale per riga. Anno 2014. Italia=100 (4.095 casi osservati).

	Una o più volte a settimana	Meno di qualche volta a settimana ma una o più volte al mese	Qualche volta all'anno	Mai
Sesso				
Maschi	8,5	10,3	31,1	50,1
Femmine	9,9	11	34,7	44,4
Classe di età				
11 -13	11,3	11,2	30,8	46,7
14 - 17	7,6	10,3	34,3	47,8
Ripartizione territoriale				
Nord	11,4	11,6	34,3	42,7
Centro	7	11,3	30,4	51,3
Mezzogiorno	7,5	9,2	32,5	50,8

Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2018).

Nel contesto italiano, secondo i dati disponibili del 2014, si nota che il fenomeno del bullismo è in continua evoluzione dovuto, come sopraccitato, alle TICs. Circa il *cyberbullismo* le femmine registrano un più elevato numero di vittime: 7,1% rispetto ai maschi 4,6%, denunciando di aver subito azioni vessatorie ripetutamente (via sms, mail, chat o social network). Tali offese sono principalmente insulti/parolacce/soprannomi offensivi per il 12,1%, derisione nell'aspetto fisico per il 6,3%, diffamazione per il

5,1%, esclusione per aver espresso le proprie opinioni per il 4,7%, e aggressioni fisiche per il 3,8%.

Analizzando la ripartizione territoriale si nota nuovamente che l'area del Mezzogiorno ha una percentuale più bassa di casi di bullismo, 5,8% per più casi avvenuti durante un mese, rispetto al 6,5% del nord e lo stesso avviene per casi che avvengono qualche volta l'anno, 15,9% dei casi nel Mezzogiorno rispetto al 16,9% al nord.

“Il 16,9% degli 11-17enni è rimasto vittima di atti di bullismo “diretto”, caratterizzato da una relazione vis a vis tra la vittima e bullo e il 10,8% di azioni “indirette”, prive di contatti fisici. Tra le ragazze è minima la differenza tra prepotenze di tipo “diretto” e “indiretto” (rispettivamente 16,7% e 14%). Al contrario, tra i maschi le forme “dirette” (17%) sono più del doppio di quelle “indirette” (7,7%).”¹⁹

Di supporto alla nuova legge n. 71 del 29 maggio 2017 a disposizione, è stata lanciata a febbraio del 2018 la nuova applicazione per *smartphone YouPol*, collegata direttamente alla Polizia per segnalare casi di bullismo e spaccio. Questa nuova applicazione dà l'opportunità a qualsiasi persona di inviare immagini, video, o segnalazioni scritte che raggiungeranno direttamente la sala operativa della Questura, provando che ogni cittadino è parte attiva nella vita democratica della propria città. L'applicazione usa la georeferenziazione del dispositivo e del luogo segnalato (anche nell'eventualità che i due luoghi sono distanti tra loro) e dà anche la possibilità di chiamare il 113. Tale servizio è già attivo per la città metropolitana di Bari.

La Regione Puglia, nel corso del 2013, ha avviato il Progetto “Sbullionamoci” implementato dal gruppo di lavoro promosso dalla Consulta degli Studenti, con la partecipazione di esperti dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e rappresentanti dell'Uff. VII Ambito Territoriale di Bari. Il progetto ricerca-intervento ha coinvolto studenti di Bari e BAT al fine di conoscere e migliorare le relazioni nell'ambiente scolastico e promuovere la partecipazione di tutti i protagonisti. Il Progetto è stato eseguito anche attraverso questionari autosomministrati *online* (il campione finale costituito da 4196 ragazze – 48,5% - e 4459 ragazzi – 51,5% - d'età compresa tra i 13 e 22 anni la cui nazionalità era per il 98,2% italiana). Il risultato dei questionari ha attestato che il 90% ha affermato di essere stato vittima di uno o più comportamenti predatori per opera di compagni di classe/scuola. Le tipologie più comuni dei comportamenti predatori sono: l'insulto (56,8%), la presa in giro (60,1%), il tradimento della propria fiducia (56%), l'essere oggetto di pettegolezzi e commenti negativi sul proprio conto (40,7%) e sulla propria famiglia (31%). Il 30,8% è stato indotto a fare qualcosa che non voleva, il 3,2% afferma che le violenze sarebbero state filmate da uno o più compagni di classe/scuola ed il 15,4% hanno affermato di essere stati offesi

¹⁹ <https://www.istat.it/it/files/2015/12/Bullismo.pdf>.

pubblicamente attraverso un *social network*, mentre il 12,7% ha scoperto in rete la pubblicazione a loro insaputa di materiale che li riguardava.²⁰

5. Conclusioni

La delinquenza minorile è tutt'altro che un problema marginale ma è stato dimostrato che il ricorso ai dati quantitativi per descrivere la rilevanza e l'andamento del fenomeno della devianza minorile che sfocia in delinquenza è limitativo a causa dell'elevato "numero oscuro", ovvero, di reati minorili non denunciati.

Una parte di devianza sfocia nel diritto penale nel momento in cui il soggetto minore deviante delinque ed entra nel sistema penale quale minore in conflitto con la legge. Nella presente nota si è analizzato il passaggio da una visione collettiva orientata a considerare il minore deviante come un soggetto senza diritti di tutela, che deve essere controllato e punito, alla visione conciliativa-riparativa espressa dal D.P.R. 488/88, che riconosce al soggetto 'deviato' diritti e bisogni da tutelare. Il minore deviante, con il dovuto supporto d'istituzioni e figure professionali qualificate, non solo diventa un soggetto con tutele e garanzie, ma diventa il protagonista attivo del proprio percorso evolutivo. Questo permette un ulteriore processo di responsabilizzazione e di crescita, facilita la presa di coscienza e il reinserimento completo del minore nella società civile.

In questo momento storico, l'opinione pubblica esige il bisogno di controllo e di ulteriore sicurezza sociale a causa di numerosi reati commessi dai giovani. La cronaca riporta molteplici casi di violenza sproporzionata, illegittima e perpetrata da minori che, come descritto nel testo, sono di estrazione sociale medio-alta (inedita la nuova presenza femminile).

Il fenomeno osservato tende ad archiviare i vecchi modelli di devianza. Ciò si traduce, come visto in precedenza, in violenze efferate da parte di minori ben inseriti nei tessuti sociali, provenienti da famiglie adagate e senza precedenti penali, che abitano non solo nei quartieri degradati delle città del Mezzogiorno, ma nei quartieri ricchi delle metropoli e delle province dell'Italia settentrionale. Al di là degli aspetti penali e punitivi si pone l'esigenza di incrementare un processo di prevenzione e/o formazione nei due macro contesti in cui il minore potenzialmente deviante vive e opera: la famiglia e la scuola; in questo le istituzioni nazionali e locali hanno un importante ruolo di indirizzo e controllo.

Inoltre, le nuove tecnologie amplificano i pericoli legati all'infanzia in materia di bullismo con appendici legate a reati pedopornografici e alla diffusione di abusi sessuali in diretta. Nonostante la nuova legge del 29/05/2017, n. 71, disposizione di contrasto

²⁰Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ambito Territoriale per la Provincia di Bari, <http://www.uspbari.it/usp/periodici-cps/sbulloniamoci>.

al *cyberbullismo*, si rende sempre più opportuno avere una adeguata collaborazione tra il sistema giudiziario e l'industria tecnologica per proteggere i minori dai rischi *online*. In definitiva, è molto importante rafforzare il quadro normativo che riconosca le esigenze di una delle fasce più deboli della società con lo scopo di consolidare la cooperazione tra tutti gli attori protagonisti nella tutela dell'infanzia.

Bibliografia e Sitografia

- Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, 2017, *Comunicato Stampa - Gioco pubblico: disponibili sul sito i dati di spesa ed erario, suddivisi per comune, relativi al 2016 e al primo semestre 2017*,
https://www.agenziadoganemonopoli.gov.it/portale/documents/20182/3766402/Dati+2016_sem2017+-+comunicato.pdf/bc80a225-bfdd-4e4e-bff9-dc022cce0264.
- CNR: *Gioco d'Azzardo tra gli adolescenti, prevenire è meglio*, 2017,
http://www.lescienze.it/lanci/2017/05/12/news/cnr_-_gioco_d_azzardo_tra_gli_adolescenti_prevenire_e_meglio-3526503/.
- Coie J.D., Terry R., Lenox K., Lochman J., Hyman C., 1995, *Childhood peer rejection and aggression as predictors of stable patterns of adolescent disorder. Development and Psychopathology*, pp. 7:697-713.
- Condello A. e Rinaldi Ferri B., 2018, *Diritti del minore e tutela giurisdizionale: la soppressione del Tribunale dei minorenni*,
<https://www.rapportodiritti.it/la-tutela-dei-minori>.
- Consiglio Regionale della Puglia, www.consiglio.puglia.it
- De Stefani L. e Gasparre A., 2016, *La riforma del processo civile – una prima lettura del disegno di legge delega*, Key SRL, p. 37.
- Ministero di Giustizia, *La giustizia minorile in Italia*, 2/3/2015,
https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_5_5.page.
- Ministero di Giustizia, *Regolamento del 15/6/2015, n. 84*
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ambito Territoriale per la Provincia di Bari, 2018, <http://www.uspbari.it/usp/periodici-cps/sbulloniamoci>.
- Occhiogrosso F., 2003, *Tribunale dei minori di Bari, Narcomafie*.
- Regione Puglia, 2017, *Contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico (GAP)*.
- Report ISTAT, 2014, *Il bullismo in Italia: Comportamenti e violenti tra i giovanissimi*.
- Legge 29 maggio 2017, n. 71.
- UNICEF, *"Figli dell'era digitale"*, Dicembre 2017,
https://www.unicef.it/Allegati/SOWC_2017.pdf.
- <http://www.azzurro.it/it/informazioni-e-consigli/consigli/bullismo/che-cos%E2%80%99%C3%A8-il-bullismo>.
- <http://www.ristretti.it/arestudio/minorile/inchieste/devianza.htm>

A cura di

Nunzio MASTROROCCO (nunzio.mastrorocco@ipres.it)

Andrea Rachele FIORE (andrearachele.fiore@gmail.com)

Febbraio 2019

IPRES Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

70122 Bari Piazza Garibaldi, 13

T +39 080 5228411 F +39 080 5228432 ipres@ipres.it – ipres_certificata@pec.it –

www.ipres.it